



L'Associazione Culturale YARC - Yvonneartecontemporanea
in collaborazione con il Comune di Vicenza presenta la mostra:

流动 FLOW

Arte contemporanea Italiana e Cinese in dialogo
意中当代艺术交流

Vicenza, Basilica Palladiana
17 settembre - 1 novembre 2015
a cura di: Peng Feng e Maria Yvonne Pugliese

Con il Patrocinio della Regione Veneto e il sostegno dell'Istituto Confucio di Venezia



Testo di Yvonne Pugliese

1. Il modello di mostra

Il titolo FLOW intende garantire il naturale scorrimento del pensiero. Il sottotitolo “arte contemporanea italiana e cinese in dialogo” significa che viene interrogata l’arte contemporanea come stimolo autentico di dialogo fra le due culture.

Stiamo vivendo un periodo di rapido avvicinamento tra paesi del mondo per questioni commerciali e finanziarie. Si tratta di un processo ineluttabile e veloce che precede le conoscenze culturali e porta spesso a gravi fenomeni di incomprensione e quindi di irrigidimento. La storia da cui arrivano Cina e Occidente è profondamente diversa. Perciò crediamo che aprire una piattaforma continuativa di confronto, un laboratorio aperto in ambito culturale, sia un progetto di grande utilità. Un progetto che raccoglie testimonianze autentiche di pensiero. E a questo proposito riteniamo che l’artista sia il primo referente a cui rivolgersi per rompere la visione unica e globalizzata che ci passa la comunicazione.

L'aspetto innovativo del nostro lavoro consiste proprio in questa singolarità di proposta in cui il contenuto sta proprio nella modalità di fruizione dell’arte come esperienza. Questa è la proposta: è un modello. La forza del progetto che cerchiamo di far decollare consiste in questa forte centralità degli artisti e dei filosofi in dialogo. Un lavoro che si svilupperà in itinere anche dopo, nelle successive edizioni. La cosa importante è

che sul piano poetico ogni artista presente in mostra possa far emergere della propria esperienza ciò che è stato, per offrire un nuovo modo di fruire l'arte, di ripensare una storia dell'arte, di narrare l'arte. Abbiamo ottenuto già molto da questo lavoro di impostazione. Stiamo proponendo un modo di riflettere sull'arte che coincide con i tempi e i modi della nostra esistenza, una narrazione che si sta svolgendo.

2. La Biennale dello Xinjiang 2014

Encountering: New art on the Silk road. Xinjiang international art Biennale 2014 è stata "L'unica Biennale di arte contemporanea organizzata dal Ministero della cultura Cinese in Cina" come annunciato dalla CCTV. La Biennale ha presentato 132 artisti provenienti da 18 paesi: Bulgaria, Canada, Cina, Croazia, Egitto, Grecia, Korea, Kirgizstan, India, Iran, Iraq, Italia, Nepal, Siria, Stati Uniti d'America, Tunisia, Turchia, Uzbekistan.

L'Italia è stato il paese più rappresentato dopo la Cina con 12 artisti che ho selezionato insieme al prof. Peng Feng: Stefano Arienti, Bianco-Valente, Stefano Cagol, Aldo Giannotti, Piero Gilardi, Massimo Kaufmann, Iler Melioli, Marcantonio Lunardi, Cristina Treppo, Patrick Tuttofuoco, Devis Venturelli, Dany Vescovi. Questa prima edizione si è svolta ad Urumqi - capitale della Regione Autonoma Uigura dello Xinjiang. Una città moderna con 5 milioni di abitanti che vanta un'economia vivacissima e si sta rapidamente affermando come uno dei principali centri urbani dell'Asia centrale.

Il curatore, prof. Peng Feng, è vice preside del Dipartimento di Estetica e Ricerche Pedagogiche dell'Università di Pechino, conosciuto in Italia anche per la sua curatela del Padiglione Cinese alla Biennale di Venezia del 2011. "Encountering: new art on the Silk road, traccia dei parallelismi tra l'influenza storica di questa regione e la risonanza contemporanea. La Biennale è un omaggio al ruolo della città di Urumqi nel collegare Oriente e Occidente; è la celebrazione degli scambi artistici e culturali che oggi sono ulteriormente amplificati dalla globalizzazione", racconta Peng Feng.

La Biennale d'arte dello Xinjiang ha ricevuto ogni giorno dai 3 ai 5.000 visitatori e il 28 giugno 2014, primo sabato dopo l'apertura, ha registrato l'ingresso di circa 20.000 visitatori. (fonte: Global Time)

3 . FLOW_1 un progetto continuativo

Alla frase di Arthur Danto "L'arte è ciò che entra nel mercato" pronunciata in risposta alla domanda "Che cos'è l'arte?", vogliamo contrapporre "L'arte è un pensiero autentico che favorisce un'apertura alle visioni del mondo". Per questo parliamo di progetto continuativo e non solo di una mostra. Infatti FLOW_1 è un primo passo, è l'apertura di un work in progress. L'idea è quella di avere un'alternanza di incontri espositivi tra sedi in Cina e in Italia.

Questa mostra che proponiamo in Basilica Palladiana a Vicenza verrà riproposta a Pechino nel 2016 per capitalizzare il lavoro svolto e mantenere vivacemente dinamico lo scambio di pensiero

4 . Il sincretismo nella società contemporanea

Nella cosiddetta società liquida, come ci ricorda Bauman, tutto è connesso e tutto scorre rapido all'interno di una sconfinata e incessante babele mediatica. In questo contesto il soggetto vive una pervasiva e continua oscillazione tra identità e spaesamento. Nell'età del sincretismo culturale e dell'omologazione dei mass media, pensiamo che la ricerca artistica venga ad assumere un ruolo di primaria importanza poiché solo l'arte, come esperienza, può dirci oggi qualcosa di fondato sulla realtà. Solo l'arte sembra essere in grado di opporsi all'egemonia della comunicazione e al "si impersonale". Con questa mostra intendiamo perciò riportare al centro l'artista con il suo lavoro di ricerca e il suo rapporto dialogico con la società contemporanea.

Da diversi decenni lo stato dell'arte, in sintonia con il sincretismo culturale, è costituito da una caleidoscopica diversità e questo potrebbe indurre a pensare che in mancanza di riferimenti tutto e il contrario di tutto all'interno dell'arte possa oggi essere legittimato. In verità, osservando con attenzione le diverse aree di ricerca e le declinazioni che i singoli autori portano in campo, non si può non riconoscere un quadro di "normalizzazione" che gli statuti linguistici vengono ad assumere rispetto alle avanguardie del secolo scorso. Molte linee di ricerca oggi possono inglobare al loro interno aspetti concettuali, neo pop o

anche di ready-made che, nel loro fluire in questa o in quella declinazione di poetica, possono rigenerare diverse e nuove forme espressive.

Chi visita la mostra deve essere messo nella condizione di raccogliere e fare propri quei codici che in vario modo possono predisporre ad un ascolto. Ad un ascolto della varietà. Questa non è dunque una mostra che medita su se stessa e sulla situazione del mercato dell'arte, ma è una mostra che rivaluta l'autenticità del pensiero dell'artista e ne vuole fare il fulcro per la costruzione di un nuovo rapporto di reciproca comprensione tra l'Occidente e le culture extraeuropee.

5. I 24 artisti in mostra

L'artista in ogni parte del mondo vive il proprio tempo, porta in sé la memoria della propria storia e interpreta con nuovi codici la sua contemporaneità. Ogni artista è stato invitato a proporre un'opera, un lavoro che potesse rappresentare pienamente la sua poetica e il suo sentire. Infatti, pur essendo una mostra collettiva, ogni artista ha uno spazio importante adatto ad esprimere la propria visione del mondo. Inoltre ogni artista è stato invitato a produrre un testo che è inserito in questa pubblicazione. Non si tratta ovviamente di un testo critico, ma di una traccia, una dichiarazione di intenti, che in modi assolutamente liberi illustra il contesto e le processualità che hanno portato alla realizzazione della propria opera.

Come ho già scritto la visita della mostra ha un percorso dettato dalle pannellature esistenti. Nella disposizione delle opere non abbiamo pensato ad aree tematiche e non abbiamo tenuto distinte Italia e Cina. Abbiamo cercato anche qui di evitare un allestimento che fosse un atto critico a priori. Lasciamo che le opere si mostrino insieme alla voce degli artisti che mettono in evidenza le ragioni della loro ricerca.

Dopo la rampa di scale, appena raggiunto il loggiato della Basilica Palladiana, ci accoglie un'opera di Cristina Treppo che riveste la bussola di ingresso con un Pavimento verticale e si confronta ancora una volta con la struttura architettonica in un lavoro site specific, utilizzando materiali poveri che accomunano tutte le culture del mondo. All'ingresso, dopo alcuni dati informativi sulla mostra, troviamo una sala con le opere di Stefano Arienti, due grandi poster con cuciture per "rivitalizzare oggetti e cose che vivono uno stato imperfetto". Al centro della stessa sala un tronco di Li Hongbo che può assumere forma e dimensione diverse in un passaggio continuo dal concreto all'astratto. E già si intravede una delle due tele di Peng Si, uno degli artisti più apprezzati in Cina tra quelli della nuova generazione che riparte dalla propria tradizione. Accanto le tele di Dany Vescovi, tre lavori su tela di lino realizzati appositamente per questa esposizione. E già arriva il suono di musiche medio-orientali dal video di Eysajan Tursun, artista dello Xinjiang che pur avendo studiato e lavorando a Pechino mantiene un legame con la sua terra di origini turcomanne. Insieme vediamo le due maschere di Patrick Tuttofuoco: Adiabene e Sarmata due antiche località del Medioriente.

Sulle pareti i lavori di Huang Yan, pitture su tela tra conscio e inconscio. Quindi passiamo in una sala di sapore letterario con opere in grafite su carta di Serse Roma, tele bianche e nere di Hu Guoqing e il progetto di Elena Pugliese: un archivio in progress di Testamenti Poetici. Dopo la visione a tavolino della raccolta audiovideo di lasciti, arriviamo ad una sala che in qualche modo trova un incontro dei due artisti presenti nell'uso dell'ironia. Laurina Paperina espone uno dei suoi lavori su post it e la serie di video animazioni "How to kill the artist", accanto Mu Boyan presenta le sculture Loose e Tight.

Procedendo nel percorso passiamo tra due polittici di Massimo Kaufmann per imboccare il corridoio dove si affacciano 4 salette video. Marcantonio Lunardi invita alla visione del video The Idol. Un raffinato lavoro sulla visione della società dell'immagine e sul potere della tecnologia. Wang Rui un video fresco, con ritmo incalzante. Il soffio del respiro imprigionato e arrestato tra i luoghi della Cina contemporanea. Stefano Cagol proietta il progetto TBOE The Body Of Energy (of the mind) che è stato presentato all'apertura del Padiglione della Germania dell'attuale Biennale di Venezia. Bianco-Valente immaginano, nel video in mostra, i confini come vere e proprie ferite inflitte arbitrariamente alla terra. Il loro gesto riunisce, il suono accompagna.

Al fondo del corridoio 3 piccoli tappeti natura di Piero Gilardi con un rimando al lavoro di una vita racchiuso nel PAV - Parco d'Arte Vivente - da lui realizzato a Torino. Sulle pareti le opere di Zhao Xu, fiori di loto sfioriti, inchiostro su carta. Arriviamo così alla sala installata da Alberto Scodro che presenta un lavoro in incessante divenire. Le sue installazioni si modificano durante l'esposizione perché il processo sia continuamente visibile. E passiamo dunque alla grande sala dove tre artisti, con poetiche diverse, si

relazionano tra tecnologia e geometrie. Iler Melioli allestisce un'installazione di nove metri dove vengono dispiegati i segni e le temperature che contraddistinguono il suo alfabeto visivo. Zhang Fangbai propone due inchiostri su carta dal segno forte e inconfondibile e in centro Tamara Repetto allestisce una struttura tecnologica che dialoga con i nostri sensi. Ventole, bacchette di vetro, cilindri in plexiglass, racchiudono e diffondono profumi evocativi.

Arriviamo così all'ultima sala dove sarà possibile ascoltare la registrazione del FlowTalk, conferenza che dialoga sulle principali tematiche della mostra.

6. Arte e filosofia

L'aspetto filosofico del progetto è affidato al prof. Peng Feng professore di estetica alla Peking University e al prof. Marcello Ghilardi, ricercatore in Estetica all'Università di Padova, esperto di estetica orientale.

L'arte è sempre stata fonte di riflessione per la filosofia, fin da Platone e Aristotele, poi con la nascita dell'estetica e oggi a maggior ragione con l'attenzione che la filosofia indirizza verso le problematiche del sentire, del mondo sensibile. I nostri filosofi contemporanei non si occupano più di metafisica, ma si occupano di aspetti di vita vissuta, si occupano della carne. Non hanno più uno sguardo distaccato e perciò ci aiutano a leggere aspetti dell'arte stessa. Anche gli artisti contemporanei hanno cambiato i propri statuti. Infatti in tutti i paesi del mondo l'artista oggi si espone in prima persona, dà voce al proprio processo creativo, rende visibile la sua esperienza, a volte è persino manager di se stesso. In questo nuovo scenario artisti e filosofi si possono ritrovare in un dialogo costruttivo sugli elementi vivi e autentici delle culture. Oggi qui si parla di Italia e Cina, ma questo modello è altrettanto valido per il confronto tra altre culture.

7. FlowTalk

Il 17 settembre all'opening della mostra si terrà il FlowTalk: un dialogo tra artisti e filosofi italiani e cinesi. Parleranno: Peng Feng, Marcello Ghilardi, Iler Melioli, Stefano Arienti, Peng Si, Zhang Fangbai. Alcuni interventi sono in questa pubblicazione e trattano il tema della tradizione e dell'innovazione, il rapporto con la natura, il significato dell'opera d'arte rispetto al simulacro della comunicazione, il ruolo dell'artista nei confronti della società contemporanea.

Gli artisti daranno voce alla propria ricerca e sarà possibile per il pubblico intervenire e approfondire gli argomenti.

Abbiamo riservato una lunga meditazione sulla scelta della lingua di questo dialogo. Ogni cultura esprime pienamente se stessa solo attraverso il proprio linguaggio. Per questo, pur rinunciando alla comodità, abbiamo deciso di non utilizzare la lingua inglese poiché in questo caso entrambe le parti si sarebbero espresse in una lingua non propria. Pertanto si parlerà italiano e cinese con traduzione consecutiva. Questo permetterà di mantenere agli atti una registrazione fedele del pensiero dei relatori.

Il FlowTalk verrà filmato, montato con voiceover per le traduzioni e poi mandato in loop durante tutto il periodo della mostra.

8. I percorsi di visita della mostra

Lo sguardo di ogni visitatore potrà cogliere e fare proprie differenze e somiglianze sia all'interno della stessa cultura sia nel raffronto tra di esse.

Proprio il visitatore è al centro del lavoro dei curatori che hanno predisposto la possibilità di accedere a tre ordini di lettura della mostra.

Il primo, appunto, lo sguardo personale dove il proprio sapere, la propria memoria e la propria cultura daranno un risultato di lettura in diretto contatto con "l'oggetto - opera d'arte", senza barriere linguistiche, senza vincoli di codici prestabiliti. Il secondo è il contatto con lo sguardo dell'artista. Infatti ogni artista è stato invitato a produrre un contributo che potesse raccontare il processo fisico e mentale che lo ha portato alla produzione di quell'opera e alla propria poetica. Tali contributi sono in forma video e in forma scritta.

Il terzo è l'approfondimento di alcune tematiche che saranno frutto del dialogo tra artisti e filosofi italiani e cinesi invitati al FlowTalk. In Basilica Palladiana sarà quindi possibile percorrere le sale espositive con

quadri, video, installazioni, progetti, che parlano del sentire attuale nella varietà di due realtà antropologicamente diverse ma entrambe fotografate nel medesimo spazio/tempo contemporaneo.